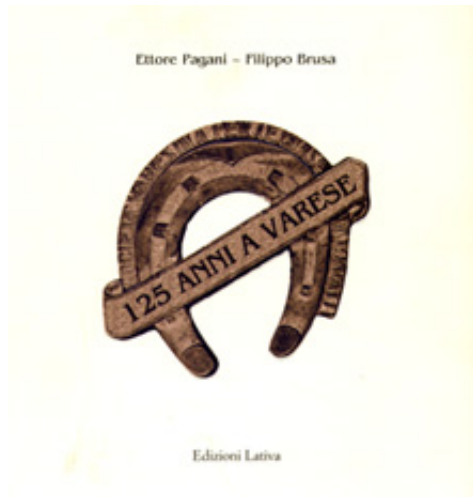


## Cultura e sport, la sfida di "VareseVive"

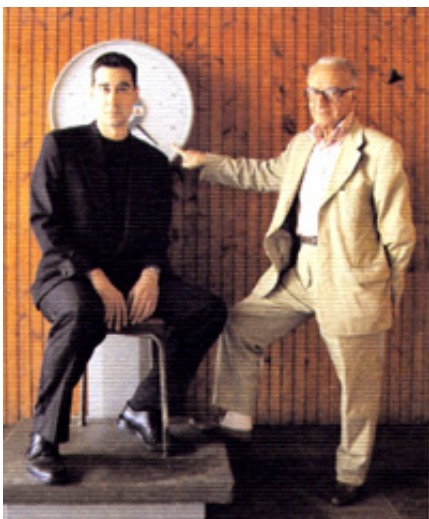
Data : 20 dicembre 2004



Dura solo un attimo il passaggio di mano della scultura "Il cavallo divino" di Aligi Sassu, tra **Giuseppe Redaelli**, una delle anime principali dell'associazione "**VareseVive**", e il gentleman rider **Pinuccio Molteni**. Un'istantanea che consegna alla memoria e al futuro di questa città un'esistenza dedicata all'ippica, coronata da oltre mille vittorie e da un impegno esemplare per tutti gli sportivi.

Il primo anno di vita di "VareseVive" è coinciso, inoltre, con un altro grande anniversario: i **125 anni della "Società varesina incremento corse cavalli"**. Due avvenimenti celebrati sabato sera nella Sala convegni del collegio **De Filippi**, accompagnati dall'ironia e dalle canzoni di **Nanni Svampa** e dalla presentazione del libro "**125 anni a Varese**" (Edizioni Lativa), scritto da **Ettore Pagani** e **Filippo Brusa**.

«Ogni tanto mi sorprendo - ha detto Molteni-, se penso che ho passato in sella la metà dei 125 anni di questa gloriosa società. Questa sera sono emozionato perché non sapevo di essere il protagonista principale. Un regalo bellissimo della famiglia Redaelli, a cui l'ippica varesina deve molto per l'impegno del grande **Ernesto** e quello attuale di Giuseppe».



«Piuccio Molteni è un paradigma per tutti gli sportivi - ha aggiunto Filippo Brusca - soprattutto per i giovani e per coloro che si avvicinano allo sport. La passione di questo gentiluomo è tale che solo fino a pochi giorni fa era su un campo secondario, come quello di Albenga, a ricercare l'ennesima vittoria. Questo libro è una testimonianza dello sport a Varese visto attraverso gli occhi, la penna e il cuore di Ettore Pagani, per oltre mezzo secolo corrispondente della Gazzetta dello Sport. Un grande ringraziamento alla Lativa di Redaelli per aver creduto in questo progetto».

Intervista di Simone Piva a Brusca ed Ettore Pagani

Non poteva mancare uno sguardo sull'attualità dell'ippodromo cittadino, e il presidente in carica della "Varesina" non si è sottratto all'impegno. «Le Bettole - ha concluso Guido Borghi - sono un luogo di sport e di passione, ben rappresentato dal grande Molteni, ma anche di cultura, perché l'ippodromo è un luogo dove la gente può incontrarsi, confrontarsi e discutere. Le Bettole sono il risultato di uno sforzo di privati che hanno creduto in un progetto. E forse uno dei pochi, se non l'unico, che non ha ricevuto contributi pubblici dall'Unire».

Il passato e il presente dell'ippica si sono, dunque, incrociati sulla via di un progetto che guarda al futuro della Città giardino: quello dell'associazione "VareseVive", che considera la cultura e lo sport un binomio necessario per la crescita civile di una comunità.